



IMPRESE. 'ITALIAN MAKERS', BOTTEGHE APERTE A IDEE STUDENTI

(DIRE) Roma, 24 ott. - 'The italian makers' ha l'ambizione di incidere sul territorio produttivo locale anche sul breve periodo. "Un progetto prezioso anche per il futuro della città", ha sottolineato l'assessore a Roma produttiva Marta Leonori di Roma Capitale. "Dobbiamo fare entrare la nostra città nel XXI secolo, coniugando patrimonio culturale, storia e innovazione". E ha aggiunto "Ai giovani bisogna dare fiducia ma anche strumenti. Ora le risorse sono davvero esigue, ma possiamo pensare ad altre soluzioni, come spazi, canali informativi...". L'iniziativa prevede un percorso di formazione per 400 giovani articolato in più fasi, secondo il modello di "educazione per la vita" (conoscenze, competenze e valori), elaborato dalla fondazione Mondo digitale: training nelle scuole sulle competenze necessarie per avviare un'attività artigianale, laboratori per sviluppare competenze come creatività, problem solving, capacità di comunicare, costruzione della comunità territoriale e della rete multisettoriale. Stratega della metodologia di intervento è Alfonso Molina, professore di Strategie delle tecnologie all'università di Edimburgo e direttore scientifico fondazione Mondo digitale: "Gli artigiani sono i mentori per la pratica di differenti mestieri e l'esperienza imprenditoriale. I ragazzi sono chiamati ad esercitare creatività e conoscenze acquisite attraverso una formazione più digitale per immaginare come i processi delle aziende artigianale possono essere migliorati (esempio: marketing). E possono mettere in moto un percorso di apprendimento verso l'imprenditoria". Tra le azioni trasversali del progetto anche una campagna di sensibilizzazione per rilanciare immagine e appeal dei lavori che prevedono attività manuali, perché non significa solo capacità di "saper fare le cose", come ha ribadito Luca Iaia, coordinatore nazionale Cna giovani imprenditori: "Il futuro non è più quello di una volta... Siamo cresciuti con l'immagine della grande impresa, tipo la Ferrari, e poi gli operai. Ma questa è una visione minoritaria. Bisogna cambiare il paradigma culturale. Puntare sulle microimprese. La scuola ora deve preparare all'Italia...".